

Yapa 9



La idea de las *Yapas literarias* es dejarte un ratito a solas con el contenido, sin que sepas de qué libro se trata, ni quién lo ha escrito.

Algunos derechos reservados.

Este trabajo tiene licencia CC BY-NC-ND 4.0.
Para ver una copia de esta licencia visite
<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>



«Mi dispiace, ma per il decollo devi spegnere il videogioco e toglierti gli auricolari. Avvisiamo noi quando puoi riaccenderlo». La voce della hostess è gentile. L'occhiata che mi dà mia madre un po' meno.

«E il cellulare, signora, lo metta in modalità aeroplano. Subito, per favore».

La mia, di occhiata, è trionfante.

Mamma, rossa paonazza, balbetta qualche scusa. Si gira preoccupata verso papà, ma lui sta già dormendo con la bocca semiaperta e non si è accorto di nulla. Come abbiano fatto un giorno a innamorarsi, questi due, devo ancora capirlo. La premiata coppia Ottavio e Marina.

Guardo lo schermo della mia PlayStation portatile che si scurisce. Ancora non sono riuscito a passare al livello successivo di Tangol 3.0. Ci sto giocando da una settimana, ma mi pianto sempre nello stesso punto. Ora che ci penso, ero alle prese con Tangol anche quando tutto questo è iniziato.

Sabato pomeriggio di metà luglio. Vacanze al mare finite da un pezzo, perché ai miei piacciono le partenze intelligenti, fuori stagione, due giorni dopo la fine della scuola (o quasi).

Così mi costringono a partire quando tutti sono ancora a Milano, non fa troppo caldo e si riuscirebbe pure a spuntare il permesso per uscite gelato-piscina-pizza serale. Mentre in Sardegna, il 20 giugno, non c'è un cane. Anzi, magari. Ci sono soltanto pensionati e famiglie con bambini piccoli. Spiaggia vuota. Nessuno della mia età con cui fare amicizia, con cui uscire la sera, sempre che me lo permettano, paranoici come sono. Mia madre, soprattutto. Mio padre che ripete: «Che meraviglia la Sardegna, quando è così. Vero, Ludo?»

Si ya se te dieron vuelta las letras, quizás sea por el cansancio visual propio del formato *PDF* y su efecto colateral.

Alto. Un sabato pomeriggio così, dicevo. Squilla il telefono.
«Chi va?» È la voce di mio padre che, più che chiedere, ci comunica
che lui non ha intenzione di alzarsi.

«Non posso» dico. Sto giocando con Tangol e non
interrompere. Ci pensa mia madre, che entra in camera ma
strappa la Play di mano.

¿Libro en papel o libro digital?

¿Qué es escribir cuando no es dar?

¿Cómo acariciar un libro sin su formato físico?

En este archivo acabamos de compartir un fragmento de nuestro título «Tangol 3.0», (versión en italiano) de *Francesca Capelli*; valiéndonos de la amable accesibilidad que el formato *PDF* brinda. Sin olvidarnos que, al mismo tiempo, en la digitalización de la cultura vamos perdiendo el tacto y el contacto. Es por esto que dejamos la invitación a seguir leyendo la obra literaria en formato papel, palpando las hojas, que siguen siendo ese árbol en el que nos posamos, ese árbol desde el que volamos.

PD: recordatorio

El libro físico es la posibilidad de seguir acariciando la literatura, fomenta el trabajo colectivo, es inalámbrico y no se le acaba la batería (por el contrario, recarga la nuestra). Te esperamos allí, a pasitos de aquí, te esperamos en la sección *Tienda* de nuestra pagina web:

www.vagusediciones.com

www.vagusediciones.com.ar



vagusediciones@gmail.com



[vagus_ediciones](https://www.instagram.com/vagus_ediciones)





Francesca Capelli

Francesca Capelli

TANGOL 3.0



Fondazione Armonia ETS

VAGUS
EDIZIONI

Francesca Capelli

Genere: romanzo giovanile
(9-14 anni)

Numero di pagine: 160

Edizione: 2025

Casa editrice: Vagus Edizioni

Dimensioni: 22 x 17 cm

Peso: 400 grammi

ISBN: 9788894792881

Immagine di copertina: Irene
Singer

Che cosa succede quando i bambini abbandonano la solitudine dello schermo?

Ludovico ha poche passioni a parte il videogame Tangol 3.0. Peccato che giocando si blocchi sempre allo stesso punto, senza mai superare il livello. Ma tutto cambia in un caldo pomeriggio estivo, quando una misteriosa telefonata catapultava lui e i suoi genitori a Buenos Aires, per ricevere l'eredità di un lontano parente, emigrato molti decenni prima in Argentina. Qui trova subito nuovi amici e si inserisce nella vita del quartiere.

Tra lezioni di tango, gatti che sembrano attraversare i muri e indagini su alcuni loschi individui fin troppo interessati a un albero di ombù, Ludo scoprirà di essere stato prescelto, da forze di un'altra dimensione, per portare a termine una missione dove niente e nessuno è davvero ciò che sembra.